

Una donna  
DUE CULTURE

AYSEGUL TÜRKER  
Vive a Pordenone  
e sta già lavorando  
al suo secondo libro



IL RACCONTO  
Ha descritto il piccolo  
borgo di Valdestali  
in val Colvera

di Antonella Lanfrit

Ad un anno dalla pubblicazione, è alla seconda ristampa, con 1500 copie vendute in Friuli Venezia Giulia. E l'autrice è pronta a far fruttare nuovamente la penna che ha cominciato a scrivere grazie all'ispirazione che le ha regalato il Friuli.

Non male dunque per la "Leggenda del Borgo" - il libro d'esordio di Aysegul Türker, la giovane donna turca di Istanbul approdata sei anni fa «per amore» in Friuli, a Pordenone - aver raccolto i riscontri positivi della critica e del pubblico con il suo racconto ambientato a Valdestali, il minuscolo borgo in Val Colvera alle pendici delle montagne friulane. Si definisce «scrittrice per caso», perché questo lavoro è nato seguendo la teoria del regista francese Francois Truffaut («Se non riesci a fare un film, scrivi un libro»), dopo che il marito, Guglielmo Zanette, non aveva trovato le condizioni per realizzare un progetto cinematografico sul borgo e uno scultore che vi abita. «D'accordo, dissi, scrivo il libro con le suggestioni che quel luogo mi ispira - racconta -. L'ho pensato come un diario per mia figlia Lara».

Un caso fortuito, dunque, per «una lunga carezza che ti riconcilia con la vita», come è stato definito il romanzo, ma che Aysegul Türker è sicura non sarebbe nato se non fosse venuta in Friuli. «Questa terra mi stimola positivamente, sollecita il mio lato artistico e fantastico. In Turchia probabilmente non sarei riuscita a scrivere un libro, non avrei trovato il coraggio di scrivere in turco. Qui, complice la lingua italiana, mi sono sentita libera, contagiata dalla visione positiva e aperta nei confronti dell'arte».

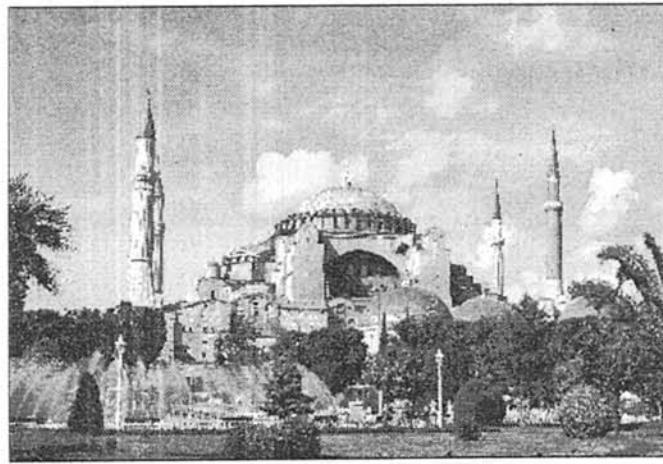
Sono i colori della natura, persino «i malinconici inverni», le montagne, i borghi dei paesi friulani in cui ama perdersi che hanno contribuito a farla radicare da queste parti. «Quando la nostalgia di Istanbul e della mia famiglia si faceva sentire in modo acuto - rivela - le lunghe passeggiate in questi luoghi mi restituivano serenità».

Così la vena artistica di Aysegul Türker si è rafforzata ed ora in cantiere c'è un nuovo progetto. Un po' scaramanticamente lo accenna appena: «Questa volta sarà una storia diversa, quella di una donna che vive tra Italia e Turchia, tra due culture diverse eppure con sponde su cui è possibile costruire ponti». L'autobiografia certo l'aiuterà dato che



#### DA ISTANBUL AL FRIULI

A fianco, una bella immagine di Aysegul Türker, da sei anni felicemente trapiantata in Friuli. Proviene da Istanbul (nella foto sotto) che quest'anno è capitale europea della cultura



albanese e il padre proveniente dal Sud dell'Anatolia. «La nonna paterna portava il velo e pregava cinque volte al giorno - ricorda -; la nonna materna era una borghese che il velo non l'aveva mai portato. Eppure tra loro c'è sempre stata una grande armonia ed io sono cresciuta respirando quel clima».

Ha gettato i presupposti perché anche sua figlia riesca a trovarsi a suo agio vivendo tra più culture, chiamandola Lara. «Un nome comune qui e che in turco significa 'la fatina delle acque'. Ci pareva il nome giusto per una bimba che vivrà fra due culture» e probabilmente di più, se solo si contano «le ventun minoranze che convivono in Turchia».

Appena rientrata da un soggiorno nell'antica Costantinopoli (i suoi colori, sapori e le acque del Bosforo per lei restano sempre un'attrazione irrinunciabile), Aysegul Türker racconta di una città in fermento, divenuta quest'anno capitale europea della cultura. E se per l'ingresso nella Ue prevede che «ci vorrà tempo, ma credo che ci si arriverà», nell'immediato auspica che essere per un anno capitale europea per la cultura «rappresenti il pretesto perché la Turchia nel suo complesso, oggi in difficoltà ad esprimere se stessa, riesca a manifestarsi dal punto di vista politico come un Paese che accoglie le diversità culturali e che può essere il luogo d'avvicinamento fra Oriente ed Occidente». Spunti per le pagine del prossimo libro, in cui saranno da supporto anche le note del diario che Aysegul ha sempre tenuto.

L'accompagneranno ancora i «toni caldi» della poesia, la sua lettura preferita, e dei due poeti turchi contemporanei d'elezione, Orhan Veli Kanik e Nazim Hikmet Ran, mentre «questa volta non trarrò ispirazione dai blog culinari». Infatti, per la struttura de la «Leggenda del Borgo», svela, «ho preso spunto da questi blog, in cui il fluire delle informazioni era veloce, chiaro, con un ampio spazio tra un concetto e l'altro». A quei blog c'era arrivata per far vivere in Friuli i sapori della cucina turca.

«Mi sono messa ai fornelli e ho cercato anche di fare in modo di proporre ai palati friulani i piatti più consoni ai gusti locali, magari con qualche aggiustamento». Il piatto che incontra il maggior favore? «Pasta e fagioli».

## Io scrittrice turca in Friuli per amore

si è subito «impegnata» per costruire una rete di relazioni. Pur avendo frequentato scuole italiane a Istanbul per una passione rivelatasi fin da piccola e volentieri assecondata dalla famiglia, Aysegul ammette che il contatto diretto «è stato una cosa diversa» rispetto alla conoscenza mediata di una società. Per esempio, dice, «conoscere bene la lingua del posto è necessario, ma non sufficiente (oltre all'italiano e al turco, parla correntemente lo spagnolo e il giapponese). Bisogna saper interpretare e decodificare la società che ti circonda». Le mancavano poi i «caldi contatti». Per la verità, sottolinea,

#### L'INTEGRAZIONE

*Ho aperto la porta ai vicini offrendo dolci del mio Paese*

#### USI E COSTUMI

*Una nonna portava il velo, l'altra mai. Ma andavano d'accordo*

non le è mai capitato di sentirsi considerata una straniera, ha però percepito un «pizzico di diffidenza».

E allora? «Ho aperto la mia porta, innanzitutto ai vicini di casa», risponde con un sorriso caldo ed invitante. E per rompere il ghiaccio, «così come forse facevano le nostre nonne quando preparavano qualcosa di buono in casa», ha cominciato con l'offrire «un piatto di dolci preparato da me». Una strategia che «ha funzionato» e che le ha consentito di avviare quelli che definisce «dolci rapporti».

Incontri di culture per cui probabilmente si è allenata in casa, con la madre di origine

#### LA SUA STORIA

### Ha imparato l'italiano grazie alle canzoni

(A.L.) Aysegul Türker è nata a Francoforte ed è cresciuta a Istanbul. Fin da piccola era attratta dalle canzoni italiane che imitava. Per questo motivo suo padre la iscrisse alla scuola media italiana e poi al liceo scientifico italiano di Istanbul. Dopo la laurea in Economia e Commercio, ha lavorato come inter-

prete e guida in italiano, spagnolo e giapponese.

Nel 1996 ha esordito ai microfoni, conducendo un famoso programma radiofonico a Istanbul intitolato «Il treno dei sogni», in cui ha fatto viaggiare i suoi ascoltatori in tutta la Turchia con riferimenti storici, archeologici e mitologici. «La leggenda del Bor-

go» è il suo primo romanzo, un elogio all'amore, alla natura e all'arte. Aysegul Türker da sei anni vive a Pordenone, con il marito Guglielmo Zanette e la figlia. «Ho scoperto che scrivere richiede una forte autodisciplina», racconta. Quella in cui si sta esercitando per il suo prossimo libro, che è già in cantiere.